

10748
L A
PRINCIPESSA
PER RIPIEGO

DRAMMA GIOCO SO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VALLE

Degl Illustrissimi Signori Capranica

NELLA PRIMAVERA DELL' ANNO 1809.



ROMA MDCCCIX.

Nella Stamperia di Gioacchino Puccinelli
presso S. Andrea della Valle.

Con licenza de' Superiori.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 3090
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

ATTORI.

RUGGIERO Principe di Taranto.

Sig. Luigi Campitelli.

BERENICE vera Principessa di Taranto

Signora Luisa Valsovani.

ROSINA Villana poi finta Principessa.

Signora Maria Ceccherelli.

D. SESTO.

Sig. Luigi Martinelli.

D. QUINZIO.

Sig. Niccola Bassi.

LEONZIO Capitano del Castello di Taranto

Sig. Gioacchino Benincasa.

BORTOLINA Contadina del Villaggio.

Signora Rosa Langhe.

La Scena è nelle vicinanze di Taranto

La Musica è tutta nuova del Sig. Maestro
Francesco Morlacchi Perugino Accademico
Filarmonico di Bologna.

Inventore, e Pittore delle Scene, Sig. *Luigi Tasca.*

Il Vestiario sarà tutto nuovo inventato,
diretto dal Sig. *Federico Marchesi.*

ATTO PRIMO³

SCENA PRIMA.

Villaggio in riva del Mare con Palazzino
de' Fratelli dal Ravanello da un lato.
Dall'altro casa rustica di Bortolina. An-
tica Torre in qualche lontananza.

*D. Sesto, e D. Quinzio ambi in veste da
camera, ed a sedere, uno bevendo la
cioccolata, l'altro fumando, Bortolina
parimenti seduta, che fila in vicinanza
della sua casa, e Leonzio, che passeggia.*

Ses. **B**el fumare in sul mattino
Mentre spira l'aria fresca
Una pippa alla turchesca
Con sussiego e gravità.

Qui. Bel gustar questa bevanda
Così nera, e saporita
Ti rimette proprio in vita
Fa tornare in sanità.

Bor. Villanella semplicetta
Sono qui sera, e mattina
Fila, fila poverina
Che guadagno non si fa.
Benedetta la campagna
Qui si vive in libertà.

Leo. Signori m'ascoltate
Le orecchie spalancate
Che ho grandi novità.

a 3. Che cosa mai dirà.

4
Leo. Il Principe di Taranto
Spedito ha una staffetta
Fra poco in fretta in fretta
Quí giungere dovrà.
Qui. Arriva la tarantola.
Ses. Arriva il tararantello.
a 4. Un ambo così bello
Leo.Bor. Io non ho visto ancor.
Leo. Da lui la vostra casa
Signor sarà onorata.
Ses. Che bomba!
Qui. Che sassata!
Ses. Che tuono!
Qui. Che tempesta!
Ses Qui. Ah la giornata è questa
Ch'io schiatto in verità.
Leo.Bor. La povera sua testa
Girando se ne và.
Bor. Ma questo é un grand'onore. a **Ses.**
Ses. Orrore dir vorrai.
Leo. Avete bello il core. a **Qui.**
Qui. Or or l'ho brutto assai.
a 4. Ma pur convien risolvere
Decidersi convien.
Ses. Titta, Gregorio,
Qui. Pippo, Taddeo.
Ses. Checco, Girolamo,
Qui. Peppe, Pasquale.
a 2. Precipitatevi
Giù per le scale
Ed ascoltateci
Con serietà. *vengono i Servi.*
Ses. Presto si spolveri
Tutto il palazzo.

5
Qui. Io voglio l'abito
Con il gallone.
Ses. Voglio la cipria
Nel peruccone.
Qui. Voglio il corpetto
Col falpalà.
Ses. Presto puliscimi
Quattro bicchieri
Attendi bestia.
Quattro ti dico.
Qui. Cava le chicchere
Di verde antico
Con quel servizio
D'argian plachè.
Qui.Ses. Andate subito
Tutto adempite
Tempo da perdere
a 4. Ora non v'è.
Leo.Bor. Questa è una coppia
Proprio ridicola,
Che in tutto il mondo
Egual non v'è.
Ses. Ti par, che pensi bene?
Qui. Non penso col cervello?
Leo. La casa Ravanello
Onore si farà.
Ses. Poi si farà un festino.
Qui. Mi vestirò da bacco.
Ses. Un pranzo nel giardino.
Qui. La corsa dentro il sacco.
a 2. E col pallon volante
La festa finirà.
Leo.Bor. Umor più stravagante
Di questo non si dà.

Qui. Ses. Che piacere, che contento
Oh che giorno d' allegria
Oggi sì la casa mia
Sotto sopra se ne vá.

Leo. Bor. Che piacere, che contento
Oh che giorno d' allegria
Ma la loro fantasia
Sotto sopra se ne vá.

Qui. Dunque...

Ses. Dunque...

Leo. Ascoltate mi.

Sono otto giorni appunto,
Che di Salerno il Principe
Fra i quondam trapassò.

Qui. Dunque Salerno
Restato è senza figli?

Ses. Cioè, senza suo padre.

Qui. Cioè, senza padrone?

Leo. (Qui capirli convien per descrizione.)

Qui. Ma quel signor Tarantola,
Che cosa viene a far si può sapere?

Leo. Viene per scarcerare
L'erede Principessa,
Che in quella torre per un van timore
Da bambina la chiuse il Genitore.

Ses. Fratello Quinzio mio, resto incantato

Qui. Fratello Sesto, e chi sapeva niente!

Bor. Dunque staremo tutti allegramente.

Leo. Vedete! ecco il bagaglio. *parte*

Bor. Il Principe è vicino.

Ses. Mi trova in berettino.

Qui. Sono ancora in pianelle.

Ses. Mi vedrete fra poco in tutta gala.

Qui. Vedrete, che solenne peruccone.

Ses. Si vedrà della moda il ver. modello.
a 2 Nella coppia gentil dal Ravanello.

partono Qui. e Ses.

SCENA II.

Bortolina, indi Berenice dalla Torre.

Bor. Oh che sciocchi ridicoli son questi
I simili non viddi certamente.

Ber. Per pietà chi mi salva? Ajuto o gente.

Bor. Oh poveretta me! Signora mia

Che cosa v'è successo?

Ber. In qualche parte...

Nascondimi ti prego:

Berenice son io

Figlia del morto Prence di Salerno

Rinchiusa in quella torre,

In fui, non so perchè fin da bambina:

Alfin trovando

Disserate le porte, in questo sito

Fuggendo son venuta:

Ma se tu non mi salvi io son perduta.

Bor. Son quà cara eccellenza. In casa mia

Venite pur con con me. Di questi panni

Or vi voglio spogliare:

(E quando e notte poi, sò quel che fare.)

partono

SCENA III.

Leonzio frettoloso dalla Torre con soldati,

indi Rosina con canestrino di frutti,

indi Leonzio, che torna.

Leo. Oh disgrazia! oh malanno! oh me
(perduto!

Precipitate, andate. A voi già diedi

Tutti i segni di lei.

Ah vieni o Berenice, ah dove sei!

E' fuggita, è volata,
 E volerá per l'aria (vedo)
 La mia testa ch'è peggio. Ah che mi
 In un abisso sol di confusione
 Che risolvo, che fo? destin briccone!

parte, poi torna

Ros. Venga avanti... quá l'aspetto
 Chi vuol fare un pò d'amore
 Mi ritrova in buon umore
 E piacer ci troverá.

E chi vive senza amore
 Vive sol per la metà.
 Giovinezza é come un fiore
 Che sparisce, e se ne va.

Che in mezzo ai palpiti
 D'un cor sensibile
 Fra le delizie
 D'amor piú tenero
 Soavi, e placidi
 Ore invidiabili
 Tra gioja, e giubilo
 Con me godrà.

Leo. Ei villanella, dico, quella giovine?

Ros. A me?

Leo. Sì a te. Vedesti

Una donna fuggir? Dí non pensare...

Ros. Pian piano.

Leo. Olá rispondi, o che per bacco...

Ros. Ma voi cosa volete?

Vi diró tutto se pazienza avrete.

Leo. Parla dunque.

Ros. Due leghe ho caminato
 Per venire o Signore
 Dal mio villaggio quà.

Leo. E ben?

Ros. Vi giuro,

Che non ho visto in tuttá questa via
 Un asin sol fuorchè Vossignoria.

Leo. E quí, che vieni a fare?

Ros. Io vengo per portare

Questo dono di frutta,
 Che manda il mio padrone ai due fratelli
 Dal Ravanello.

Leo. Li conosci?

Ros. Io nó;

- E dove stian di casa ancor non só.

Leo. Dunque tu non sei quá mai piú venuta?

Ros. Illustrissimo nó.

Leo. (Oh che pensiero

Mi viene adesso in mente!) che tornate
vengono i soldati e parla ai medesimi

Solí così? e della Principessa

Notizia non avete? Oh stelle! oh stelle

(Così si faccia per salvar la pelle.)

Ros. (Oimè! costui par matto.)

Leo. Il tuo nome?

Ros. Rosina.

Leo. La tua Villa?

Ros. Si chiama bella rosa.

Leo. M'assicuri

Di non esser quí tu conosciuta?

Ros. Ve l'assicuro, e ve lo giuro ancora

Leo. Brava Rosina, io ti vuó far signora.

Ros. Signora? e come mai?

Leo. Nò non ti burlo.

Sappi, che quí a momenti

S'attende un gran Signore, che a liberare

Viene una Principessa imprigionata:

Questa adesso è scappata.

Ros. Ci ho piacere.

Leo. Ma essendo in mio potere,

Conto ne devo dar con la mia vita.

Ros. Vi taglieran la testa, ed è finita.

Leo. Questo è quel, che non voglio.

Ros. Dunque?

Leo. Ascolta,

Farò vestirti d'abiti pomposi,

E in figure di quella

A questo gran Signore io ti presento.

Ros. E se scoperta sono, chi mi salva?

Leo. E chi vorrà scoprirti

Ella mai da nessuno,

E' stata quì veduta: vieni subito,

Vieni presto a vestirti

Mostrati spiritosa,

E lascia il peso a me d'ogn'altra cosa.

partono nella torre

SCENA IV.

Sesto, e Quinzio in gala.

Ses. **F**ratello Quinzio mio mi vedo perso
Principi quá, Principi lá, di Principi

Ne avremo un gran vascello.

Qui. Ma tu mi fai tremar caro fratello.

Ses. Perchè?

Qui. Perchè quando tu parli,

Cioè quando discorri

Tu dici de' spropositi a bizzeffe

Ses. E tu dove ti metti? Ogni qualvolta

Ch'apri quella boceccia

Vengono fuori certi bamboccioni.

Da far ridere i sorci, e gli scorpioni.

Qui. Sicchè?

Ses. Sicchè al rimedio.

Facciam così, allor che verbi grazia

Dici qualche sproposito

Mi fo venir la tosse. E quando poi

Tu senti ancora a me spropositare,

Comincia fratel Quinzio a stranutare.

Qui. Bravo fratello, l'hai pensata bene.

Ses. Che ti par?

Qui. Va pulito, nelle corti

Secondo i tempi, il vento, e l'occasione

Ci vuol fratello mio, testa, e testone.

Ses. Questa sentenza, è un pezzo da ses-

Io non credeva mai.

(santa

Che fossi tanto dotto o mio frateilo.

si sentono dalla parte del mare replicati

(colpi di cannoni

Qui. Ah Quinzio poverello.

Ses. Cos'è questo rumor, che vien dal mare?

a 2. Fossero Turchi? andiamoci a salvare?

partono verso il palazzo

SCENA V.

Leonzio, indi Sesto e Quinzio, che tornano.

Si sentono suonare i tamburri nella tor-

re, nel tempo stesso sortono alcuni

Granattieri e si pongono schierati.

Leo. **S**oldati state attenti a sua Eccellenza

Quando che sbarcherà dalla galera

Voi le armi presentate...

Ehi D. Sesto, D. Quinzio e dove state?

Ses. Signor Leonzio mio sicuri siamo?

Qui. Andiam fratello Sesto. *alla finestra*

Ses. Andiamo.

(ambidue

Qui. Andiamo.

scendono a basso

SCENA VI.

Vedesi approdare alla spiaggia del mare un' adorna Galera, dalla quale sbarca il Principe.

Ruggero, con seguito poi si avanzano i suddetti.

Rug. L'onda placida, e tranquilla
Col suo grato mormorio
Par che arrida al voler mio
E più lieto ognor mi fa.
Ah sí questo è il lieto giorno
Della mia felicità.

Leo. Signor la Torre è quella ov'è rinchiusa
La nostra Principessa. Ecco il palazzo,
Che all'Eccellenza vostra è destinato,
E per servirvi ognuno è preparato.

Rug. Chi siete voi?

Leo. Di questa Torre io sono
L'onorato Torrier: se a dir mi lice...

Rug. V'intendo già. Qua venga Berenice.
parte Leo.

Ses. (Veh! parla come un uomo!)

Rug. (Ma chi sono
Questi due si graziosi mascheroni!
Meravigliato io resto!)

Ses. (Quinzio mi batte il cor.)

Qui. (Coraggio Sesto:)

Rug. Appressatevi a noi.

Ses. (Bada sta attento
Fratello a stranutare.)

Qui. (E tu a tossire.)

Rug. Ebben, fatevi avanti.

Qui. Avanti, avanti.

Ses. Al Principe, che fa la tarantella
Si umilia sotto ai piedi un uom da sella

Qui. Acci. Bestia da sella
E lo squatterò ancora, che son'io
(Vedi che siamo due fratello mio.)

Rug. Oh bona! chi voi siete?

Qui. Due buffoni.

Ses. Eh... eh... due basse bestie
Al paragone di lui.
(Bisogna umiliarci con costui.)

Rug. (Che ridicola coppia!) ma chi siete?
Spiegatevi un pò meglio.

Ses. Eccoci lesti.
Noi siamo... anzi noi fummo..

Qui. Acci, saremmo
Altezza qualche cosa, e se non fosse...
Quel che sarebbe stato.

Ses. Eh... eh ma il fatto
Affatto non sarà. Noi siamo stati
Per esser sempre...

Qui. Acci, cioè ci siamo
Colla faccia disposta al suo servizio.

Ses. Sempre a servir la vostra signoria
(Credo fratel, che persuaso sia.)

SCENA VII.

Leonzio e detti.

Leo. Signor la Principessa
In abbigliarsi si trattiene ancora,
Onde perdonerà la sua dimora. (due

Rug. Venga pnr quando vuol. Con questi
U tempo passerò con mio piacere.

Ses. (Siamo in porto fratello.) Ehi da sedere.

Rug. Torrier ditemi voi chi son costoro?
siede

Leo. Signor son due fratelli
 Ricchi Napoletani,
 Ma sciocchi, graziosi, e semplicioni
 E di questo palazzo son padroni. *va nel-*

Rug. Napoletani voi? *(la torre)*

Ses. Per farle grazia.
Rug. E come questa casa possedete
 Essendo forastieri?

Qui. Ve lo dico signor ben volentieri:
 Le dirò., dunque sappia... ma fratello
 Diglielo tu.

Ses. Ebbene, io glie lo dico:
 Questo Palazzo antico
 Va unito con tre campi di terreno.
 Sei vacche, sette capre, *(te)*
 Molte ragioni, azioni, scritte, e non scrit-
 Mobili, semoventi, e dritti, e storti,
 E un grosso cane guardian degl' orti.

Rug. Ma come l'acquistaste?

Ses. Ecco l'istoria.
 La felice memoria
 Della nostra vivente antica madre.

Qui. Accì. Cioè mio padre
 Quando che partorì...

Ses. Eh .. eh ... mio nonno
 Restò senza marito.

Qui. Accì... E noi...

Ses. Come antenati suoi
 Passar per figlie femine ci fece. *(siti!)*

Rug. Piano, adagio, che dite? oh che sproco-

Qui. Sproperiti, mi scusi in un momento
 Le dico tutto fratel mio sta attento.
 Per apoca privata

Scritta, cioè stampata
 Suo nonno, idest mio padre
 Vedovo di sua madre
 Nel mille e ventitrè.

Ses. Eh eh, eh, eh, eh, eh
 Ma lascia dire a me.
 In via della longara
 Fra Terni e Pimpinara,
 Cioè nella Romagna
 Ch'è un fiume della Spagna
 Nacque, cioè morì.

Qui. Accì, accì, accì, accì
 Ma non comincia quì.

Rug. Da ridere mi viene
 Farò la vostra sorte
 Buffoni di mia corte
 Vi voglio dichiarar.

Qui. Il zio del gran Mogolle...

Ses. L'arco di Ponte molle...

Qui. Era parente stretto...

Ses. Cioè, siccome ho detto...

Qui. Non só se parlo tondo...

Ses. Non só se arrivo al fondo,

Rug. Tacete, io mi confondo,
 Che strano favellar.

Qui. Io parlo chiaro chiaro,
 M'intende ogni somaro.

Ses. Signor mi senta bene
 Lo vuò capacitar.

Rug. Tacete, non v'ascolto
 Mi fate delirar.

- Ber.* Presto ajuto per pietá.
di dentro dalla casa di Bortol.
- Se. Qu.* Ma che diavolo sarà!
- Rug.* Giusto ciel, che mai sarà!
- Ber.* Agitata, disperara
Cosa fo, fuggò, m'arresto?
Ah momento più funesto
Nó di questo non si da.
- Rug.* Ma parlate cosa fù?
si vede il fuoco dalla casa di Bort.
- Bor.* Ah la fiamma già s'avanza
Presto aita per pietá.
- Rug.* Voi l'incendio olà smorzate.
ai soldati che partono
- Se. Qu.* Presto un pozzo quá portate.
- Rug.* Voi tergete il vostro pianto,
Che l'incendio cesserá.
- Se. Qu.* Non piangete, nõ carine.
- Bor.* Tra l'affanno, ed il tremore
Io la vita perdo già.
- Bor.* Batte, batte in seno il core
Ah di me, che mai sarà. *svengono*
- Ses.* Non tremar, che tremo anch'io
Non tremar mia vaga dea
Acqua fresca, e limonea
Se la vuoi ti porterò.
- Qui.* Se coraggio non ti fai
Quí ti acchiappa un parosismo.
Se vuoi farti un gargarismo
Acqua, e aceto ti darò.
- Rug.* Ah che sento! all'improvviso
Nel mirar quel vago viso
Dentro il petto „ un nuovo affetto
Che spiegare ancor non sò.

- Ses.* Questa è viva ha aperto gli occhi.
- Qui.* Questa è viva or salta in piedi.
a 2 Sei guarita sì, o nõ?
- Be. Bor.* Or che cessa omai la fiamma
Vi ringrazio, o miei signori
Son calmati già i timori
Fó un inchino, e me ne vò.
- Rug.* Non partir, t'arresta o cara *a Ber.*
Senti prima una parcla
Villanella tu consola
Con quest'oro il tuo dolor.
gli offre una borza di denaro
- Bor.* Eccellenza grazie tante
Vò i miei danni a riparar. *parte*
- Rug.* Che dolcezza, che sembiante!
Io mi sento già avvampar. (sa,
- Leo.* Principe, Berenice, la nostra Principessa
Dalla torre vicina a voi s'appressa.
- Ros.* Caro principe buon giorno
Eccellenza ti saluto
Voi signor l'avrai saputo
Che son io quel che voi sà.
Come hai fatto buon viaggio?
Lei sarete stanco assai ...
(Se al mio fianco tu non stai
Io mi spoglio adesso quà.) *a Leo.*
- Rug.* Grazie, grazie si consoli
Che felice oggi sarà.
- Ros.* Che ne dici, siamo bella?
Sò parlar con civiltà? *a Leo.*
- Rug.* Ah che barbara favella
Quanto mai mi fa pietá.
- Qui.* Pare proprio mia sorella
Che eloquenza, che beltá.

- Leo. Berenice è certo quella
 Qui l' affar s' imbroglierà.
- Ros. (Ma Rosina villanella
 Principessa oggi sarà.)
- Ber. (Ma chi mai, chi sarà quella
 Che il mio nome usurpa quà.)
- Rug. Se il genitor deluso
 Ti tolse ai rai del giorno
 In libertà ti torno
 Mia sposa ti farò.
- Ber. (Misera me! sua sposa
 Dunque sarà colei
 Perfida! i dritti miei
 lo vendicar saprò.)
- Rug. Signori voi sarete
 Braccieri della sposa.
- Qui. Braccier, cosa vuol dire?
- Rug. Ma quella è più vezzosa
 E delirar mi fa.
- Ses. Cosa vuol dir bracciale?
- Ros. Va bene non c'è male.
 Servitemi di braccio
 Che voglio passeggiar. *passeggia*
- Ses. Qui. Se ho da portarvi in braccio
 Io vi farò cascar.
- Ber. Ah più soffrir non posso
 La trama svelerò.
 Sappi signor colei... *a Rug.*
 Sappi signor son' io...
- Rug. Parla bell' idol mio
 Di me non paventar.
- Ros. Principe.
- Rug. Che volete?
- Ros. Signor, dite chi è quella?

- Rug. Semplice villanella,
 Seguite a passeggiar.
- a 6* Ah sul più bello oh dei!
 Mi venne a disturbar.
 lo giuro che colei
 L'ha fatto innamorar.
- Ru.Be. Ah, che nel petto mio
 L'ira, l'amor l'accende
 Tra tante ree vicende
 Arde, s'agghiaccia il cor.
- Tutti** **Confusa smarrita**
 Non vedo, non sento,
 Che fiero momento
 Che penso, che fò?
 Ho l'alma agitata
 Fra cupa tempesta
 S'agghiaccia, s'arresta,
 Più pace non hò.

partono tutti.

SCENA VIII.

Bortolina sola.

Grazie pietosi numi, il Principe cortese
 Riparò i danni miei:
 Proteggetelo oh dei: così potessi
 Come spensi la fiamma
 Calmare nel mio sen d'amore il fuoco
 Ardo, non trovo loco.
 Ah quando ah quando amore
 Farai contento il povero mio cuore!
 Amore è un traditore
 Che fe serbar non sà.
 Nemico al nostro core
 Di lui peggior non v' à.
 Sen vien coi vezzi suoi

E strada al cor si fa!
 E poi e poi e poi ci lascia là.
 Ragazze a me credete
 Quest'è la verità.
 Provatelo, e vedrete
 Che questo amor vi dá.

S C E N A IX.

Sesto, Rosina, e Quinzio.

Ses. Fratello Quinzio a noi.

Qui. A noi fratello Sesto

Principia tu ch'io poi finisco il resto.

Ses. Altezza mia carissima

Già intese vosustrissima

Che dobbiamo noi due perseguitarla

Onde pronti a portarla

Eccoci a barda, e a sella

In cocchio, a piedi, o sopra un asinella.

Qui. Bravo fratello Sesto. La Signora

Farà grazia permetter, che le offriamo

Disposto al suo servizio quanto abbiamo.

Ses. Viva fratello Quinzio.

Ros. Vi ringrazio.

(Son graziosi costoro e a dirla schietta

Ora che son creduta Principessa

Il Principe non troppo curerei

Ed uno di costor mi sposerei.)

Ma chi siete signori?

Fate, che io sappia almeno (bello

Chi è il mio bracciere. ed il mio paggiu

Qui. Ses. I fratelli noi siam dal Ravanello.

Ros. Signori a vostri piedi

Vi domando pietá.

vuole inginocchiarsi Sesto, e Quinzio accor-
 gendosiene si inginochiano prima loro

Ses. Misericordia.

Qui. Altezza compassione.

Ros. Quel cestino si alzano

Di frutti a voi diretto

Che erano sì buoni, e così saporiti,

Non so più dove sia, che l'ho smarriti.

Ses. Ma cosa dice mia Principessina?

Ros. (Oh bella mi credea d'esser Rosina.)

Ses. Lei vuol mortificarci.

Qui. Mi perdoni.

Ros. No non temere, che per dirvi tutto

Voi pel mio gusto siete

E del Prence assai più voi mi piacete.

Qui. Possibile Eccellenza?

Ros. Non dubitar.

Qui. Che siate benedetta!

(Ah! quant'è bella mai! quant'è graziosa

Ma non vorrei, che il mio signor D. Sesto

Me l'avcsse da far? Quinzio consiglio

Potrei... ma no... meglio sarebbe... ah sì,

Ah sí l'hò indovinata.

Fratello Sesto mio te l'ho ficcata.)

Ros. Braccier, che pensi mai? a Qui.

Ses. Cosa barbotti? a Qui. (gioco

Qui. Pensavo... a nulla... a nulla. A un certo

Io vado, e volo, e tornerò fra poco. parte

Ses. Bella, bella ragazza.. ma fra tanto

Che ho da dir, ch'ho da fare?

Ros. Quelle luci son care

E l'amerei di cuore

Il diavol è, che non so far l'amore.

Ses. Tocca prima alla donna

Ch'è piú ciarliera.

Ros. L'uomo, che ha più talento,

E quando vuol parlar parla per cento.

- Ses.* E se adesso bel bel m' avvicinassi...
per muoversi
Piano un pò non vorrei...
Ros. S' egli s' accosta *facendo come sopra*
Accostarmi ancor io posso a dirittura...
Ses. Oimè, che s' avvicina... oh che paura!
si ritira intimorito.
Ros. Sarà meglio seder. *siede* Ma perchè
Perchè ritorna là? (fugge)
Ses. (Se siede lei
Di sedere anche a me sarà concesso.)
Ros. (Non mi ha detto neppur con suo per-
Ah! *sospira* (messo)
Ses. Ah! *sospira*
Ros. L'eco ha risposto.
Ses. (Pur non sarebbe mal d' avvanzar posto.)
Ros. (Or con tutta la sedia
Quand' egli non mi guarda...)
Ses. (Se la testa
Un tantino tantino in là rivolta...)
Ros. (Farò piccoli passi...)
Ses. (Un pò per volta.)
Cara vorrei spiegarmi...
Ros. Caro... perchè tardate?
Ses. Ah sí l'ardore
Tutto vi spiegherò di questo core.
Quel volto adorato
Quel labro vermiglio
Quel occhio, quel ciglio
Brillare mi fa.
Ses. La fiamma d'amore
Già sento neil'alma
E il cor senza calma
Balzando sen va.

- Ses.* Mia cara se mi ami
Sperar che poss'io?
Ros. Quel core che è mio
È tutto per te.
Ses. Son poi vago, grazioso, son bello
Nè l'eguale vi fu ne sarà.
Ros. Un più dolce più bon Ravello
Nò mio caro di te non si da.
Ses. Dunque a noi.
Ros. Cosa volete?
Ses. Non più smorfie.
Ros. Cosa intendi.
Ses. M' intendo...
La mano pigliarti mia bella
Mia luna, mia stella mio dolce tesoro
Ros. Olà prepotente dov'è la decenza?
Con un Eccellenza si tratta così?
Ses. Credevo signora.. non so che mi dir.)
Ros. Credevi (che sciocco... mi vuò divert-
E tu di schiatta ignobile tir.)
Vile, plebeo, villano
La Principessa mano
Ardisci di toccar.
Ses. Altezza mia perdonami
La colpa e sol d'amore
Deh vedi il mio dolore
S'è degno di pietà.
Ros. E troppo grande il fallo.
Ses. E' vero; ma perdono
Ros. Rammentati chi sono
E gettati al mio piè.
Ses. Eccomi al vostro piede
Mio sol, bell'idol mio
Per questo pianto oh dio

Muovetevi a pietà .

Ros. (Lo sciocco se lo crede
Da ridere mi fa .)

Ses. Dunque...

Ros. La grazia è fatta .

Ses. Posso sperar ?

Ros. Sperate .

Ses. Posso pigliar ...

Ros. Pigliate

La mano eccola qua .

Ah che piacer qual giubbilo

Che smania , che diletto

Mi sento dentro al petto

Il core a saltellar .

Andiamo mia cara andiamo

Andiamo o caro andiamo

Resister più non posso

Mi sento un foco addosso

Amor c' assisterà .

S C E N A X.

Villaggio come la prima Scena .

Berenice dalla casa dei fratelli , indi Bortolina da lato opposto .

Ber. **M**a può peggio accader? ah me me-
(schina

Ah vienmi a consolar mia Bortolina .

Bor. Che vi avvenne signora ?

Ber. Or tutto ascolta .

Sai che il Prence mi fece a lui chiamare ,

E che io lieta vi andai .

Bor. Lo só .

Ber. Or bene ,

Questo mi parve il tempo

D'avventurar l'arcano , e già a narrare

Il tutto incominciai quando colei

Venuta quá , solo per mio tormento

Appunto sopraggiunse in quel momento .

Bor. Ma' poi che speravate

Dal vostro palesarvi ?

Ber. Io tutto o cata .

Bor. Ed io niente , e poi niente .

Se Leonzio la nega , e come mai

Presterà fede il Prence a' detri vostri ?

Non vi conosce alcun fuor di costui .

Ma la trama da lui

E ordita senza fallo .

Ber. Ed io frattanto

Cos' ho da far mia amica ?

Bor. Il caso vostro

E' degno di pietà . *Ber.* Numi consiglio !

Che far mai deggio in sì fatal periglio !

Dei clementi , che vedete

Il rigor de' casi miei

Per pietà deh suspendete

Cosí barbaro penar .

Vi commova la mia sorte ,

Questo pianto , e quest' affanno ,

Deh ! ti placa o Ciel tiranno

E mi torna a consolar .

Solo da te desio

La sospirata calma :

Oppressa troppo ho l' alma

E' agghiaccia il cor in sen .

Ma speme placida

Cià dolce m' agita

Tra gioja , e giubilo

Brillando và .

Del Cielo i fulmini

Sfido da forte
E'avversa sorte
Affronterò.

S C E N A XI. *parte*

Sala.

Quinzio solo.

A llegramente, allegramente ho vinto
La Principessa è mia.

Caro fratello l'avrai da far con me.
Oh la mano quattr'assi, e tutti i tre
Rose, gigli, viole,
Fiori di malva, e fiori di papavero
Garofoli di cinque e di sei fronde.

Ah come salterete,
Quando il caro mio ben coronerete.

Deh non m'uscir dal cranio
Archi più che sublime complimento

Voglio però studiarlo
Perchè... chi sa... la confusione istessa

Mi potrebbe mangiare la memoria,
E allora sì farei la bella istoria!

Fingiamo per un caso, ipotecato
Che quì seduta sia la Principessa,

Dall'altra parte
Il mio gentil germano,

Si... così... bravissimo! benone, (stione.
Sono un grand'uomo, quì non v'è que-

lo poi tutto brio tutto eleganza
Ballando il minuè facendo un ballottè

Mi pretento saltando tutto a un tratto
E comincio il discorso in ipso facto.

Ecco Principessissima

Bellona arcibellissima,

Ch'io vengo qual Narciso

A quel leggiadro viso

Grasso, giallastro, e tondo
M'umilio, e mi sprofondo,
In passo di sciassè.

Grazie carino caro, *ponendosi a sedere*

Ed il fratel somaro

Di rabbia creperá.

Poi seguirò: lei veda, *alzandosi*

Questa gentil corona

Comprai per soldi tre,

Ch'anima mia si dona,

E si consacra a te.

Grazie mi meraviglio, *c. s.*

Quando mi sposerai

Tu me la renderai

Ma di qualch'altro fior. *si pone all'*

Cospetto questo è troppo *(altra sedia*

A me de jure tocca,

Pulisciti la bocca

La sposa mia sarà.

La zampa tua gentile

Dammi carina, prendila,

Già crepo dalla bile,

Resister più non so.

Ah crepa, crepa, schiatta

Godendo intanto io stó.

Che bel piacere è questo,

Che gioja, che contento,

Ah che morir mi sento,

Frenarmi più uon só,

Ah che non so resistere,

Deh vieni a questo seno,

Or sí son lieto appieno

Di piú bramar non sò.

parte colla sedia fra le braccia

SCENA XII.

Beren, Bort., poi D.Ses. e D.Qui. che tornano:

Ber. **D**eh vieni cara amica ho da par-
(*larti. a Bort.*)

Bor. Anch'io vorrei sapere

Se il principe Ruggiero ...

Ber. Gli volevo spiegar tutto il mistero
Con questo bigliettino.

Bor. Ecco Don Sesto

E Don Quinzio, che vengano.

Ber. Costoro mi perseguitano sempre.

Bor. Ritiriamoci

In disparte per ora... *in dietro*

Ses. Ridi: ma sará mia quella beccaccia.

Qui. Fratel buon prò ti faccia;

Ma so ben io quello che porto sotto.

Ses. Sí lo capisco benchè sia già cotto.

Ma restar tu dovrai col candeliere.

Qui. O cotto o crudo si dovrà vedere.

Ber. (Non l'ho pensata bene?)

Bor. (A meraviglia *tra loro*

Questo biglietto vi farà un gran colpo.)

Ber. Ma dal principe in mano
Per farlo capitar come faremo?)

Ses. Ah questa non la vinci.

Qui. Or la vedremo.

Bor. Fate così. Mi viene un bel pensiero.

In mezzo a questi due

Che borbottan fra loro non so di che;

Buttatelo signora:

Essi la soprascritta leggeranno.

E a sua eccellenza le presenteranno.

Ber. Non dici male all'opra.

Getta il biglietto e si ritirano

Ses. Ah cos'è questo!

Qui. A me pare un biglietto.

Ses. Chi buttato l'avrà?

Qui. Non so... cospetto!

Ses. Affé che l'indovino!

Questa è la Principessa che mi scrive.

Qui. Ridere mi fai; la Principessa a te.

Anzi scommetto, che lo scrive a me.

Ses. Mi fai pietá. *Qui* Leggiamo dunque.

Ses. Io non vi vedo troppo.

Qui. Ho quí gli occhiali.

Ses. Ah bravo! *Ber.* (Ahimè costoro

L'aprono per sciocchezza.)

Bor. Ora guardate, che maledetta sorte)

Ses. Leggo fratello mio.

Qui. Via leggi forte.

Ses. La roгна di Bologna

L'unguento l'ha comprato...

Qui. Quell'asino chi è stato

Che a legger t'insegnò?

Ses. Lo dice qua benissimo.

Qui. Oibò che non può essere.

Gli occhiali con la lettera

Ch'io leggere ben so.

Zampogne... con cotogne

prende gli occhiali e il foglio.

Trecento impasticciato.

Ses. Quell'asino chi è stato

Che a legger t'insegnò?

Qui. Cos'è non leggo bene?

Ses. Che bene i miei stivali

La lettera, gli occhiali

Che meglio io leggerò.

Bor.Ber. (Fidarsi a questi sciocchi

Non fu prudenza nó.)

30
Ses. Attento sor fratello.
Qui. Ti ferma là cospetto!
Ses. Se ancora non ho letto.
Qui Il Principe vien quà.
Ses. Pieghiamo dunque il foglio
a 2 Che poi si leggerà.

SCENA XIII.

Ruggiero dalla Torre, e detti.

Rug. **L**a mia bella che acceso m'ha il core
Quì d'intorno a cercarla m'aggio
Ma dov' é dove stá. Ma che miro
La mia bella trovata l'ho già. vede Be.

Qui. (Zitto zitto discorre soletto.)
Ses. (Pure astratto mi mette paura.)
Rug. Che presenza che cara figura!
Che avvenenza che rara beltà!
Ber. (Fisso fisso mi guarda e poidride) a Bo.
Bor. (Ma signora non sò che pensare.)
Ses. Qui. (Quel silenzio quel muto parlare
Ah fratello tremare mi fa.)

SCENA XIV.

Rosina dal Palazzo, e detti.

Ros. **F**ate largo fate piazza
Che la strada io voglio netta
Questa veste maledetta
Mi fa sempre inciampicar.
Ses. Ecco un paggio lei s' appoggi.
Qui. Ecco il paggio v' appoggiate.
Ros. Se più sola mi lasciate,
La livrea vi fo cavar.
Rug. Si tu sei la mia speranza a Ber.
Si tu sei la fiamma mia
Ber. Ah signor per cortesía
Non mi state a tormentar.
Bor. Poverella villanella

L'onestà la fa parlar.
Ros. Quanto quanto vi vuò bene a Se. e Qu.
Rug. Tanto tanto cara mia.
Ses. Qui. Ma la lettera a chi vien?
Per potermi regular?
Ros. Ma che lettera sognate
Queste mani sventurate
Sol san tessere, e filar.
a 4 Questa volta sua Eccellenza
Si vuol troppo umiliar.
Ru Ro. (Vò mostrare indifferenza
Ma non so dissimular.)

SCENA XV.

Leonzio dalla finestra della Torre, e detti.

Leo. **O**himè che cosa v do!
Ahimè son rovinato!
Il caso è disperato,
Rimedio piú non vi è.)
Rug. Mio carò non ti affliggere. a Ber.
Ber. Per carità lasciatemi.
Bor. (La cosa si fa seria.)
Rug. Così crudel perchè?
Ses. Mio sole in quintadecima. a Ros.
Qui. Mia stella in plenilunio.
Ros. Orsù, lei si capaciti
Don Sesto piace a me. a Qui.
Qui. Oh corpo di un bucefolo!
Rug. Ma tu sei troppo barbara.
Qui. (Per bacco un fraticidio
Qui voglio fare a affè.)
Ros. Ehi paggio da sedere. a Qui.
Ses. Ehi paggio il candeliere.
Leo. Ma quelli che discorrono
Quest'altri quì, che fanno

32
a 5 Ah nõ che quest'inganno
 Soffribile non è.
 Ah nõ che tanto affanno
 Soffribile non è. *Leo. entra*
Ros Servire quì non sanno
Ses. Fratello tocca a te. (*a Ses*)
Qui. Ferma briccone nõ non ti muovere
 A pugni, e schiaffi ti voglio uccidere
 Col candeliere tu mi fai star.
Ses. Lascia in malora, lasciami canchero
 Se nõ a testate t'ammacco il cranio
 Lascia cospetto! non vuoi lasciar.
Baruffando con D. Qui. gli cade il Biglietto
a 4 Ma che insolenza! piano fermatevi
 Che modo è questo di baruffar.
a 2 Dov'è una pertica ..
a 4 Presto finitela.
a 2 Dov'è una sciabola...
a 4 Via non più strepiti.
a 2 Sono un demonio...
a 4 Fermate lá.

SCENA XVI.

Ruggiero, e detti.

Rug. **A**lto insolenti, che prepotenza!
 Voi non temete la mia presenza
 Tanto bordello da voi si fa?
Se. e Qu. Con il mio caro fratello amabile
 Stavamo un poco scherzando quà.
Rug. Cos'è quel foglio?
vede il biglietto in terra
Ses. Quel foglio è mio.
Qui. E mia la lettera.
Ses. L'ho avuta io. (*retto,*)
Rug. Quest'è un biglietto, che a me è di-
 E voi l'apristi? che ardire olà.

33
Be.Bo. Che bel momento signora carina è
Ses. Cioè D. Quinzio. (questo.)
Qui. Cioè D. Sesto.
Rug. Basta leggiamo poi si vedrà.
a 4 Ah quel biglietto cosa sarà?
Rug. legge „ Mensoghe quì non scrivo: un
 (tradimento
 „ Machinato ti vien. Chi sposar vuoi
 „ E' una femina vile, e ingannatrice
 „ T'avvisa ciò, la vera Berenice.
Ro. Leo. (Che terror!... che colpo è questo!
 Ah che fiato più non hò.)
Be.Bo. (Già l'inganno è manifesto
 E qual cosa osserverò)
Ses. Caro Quinzio. *Qui.* Caro Sesto.
a 2 Come un asino quì stò.
Tutti Da qual gelido timore
 Ricercato il cor mi sento!
 L'improvviso cangiamento
 Mi riempie di terror.
Rug. Or si scuopra il tradimento
 E chi è reo punir saprò.
Leo. (Ma cosí mi salverò.)
 Traditori, manicatori
 Non negate, non fingete
 Voi del foglio autori siete
 E convinti siete già.
Ses. Come, come?... *Qui.* Mi protesto...
Ses. Parla Quinzio. *Qui.* Parla Sesto.
a 3 Alme indegne zitto là.
Be.Bo. (Ch'altro inganno è questo quá!)
Ses. Ma signose si assicuri.
Qui. Ma sentire, m'ascoltate.
a 4 Taci, taci zitto là.
 b 6

Granattieri quá volate
 Questi indegni incatenate
 Ed al suono di tamburro,
 Che rimbomba intorno intorno,
 Per maggior vergogna, e scorno
 Li dovrete trascinar.

Qui. Eccellenza, non só niente.

Ses. Maestá, sono innocente.

Leo. Nella torre lo direte.

Ru.Ro. Nella torre morirete.

Ber. (Che risolvo? a che m' appiglio?)

a 3 Che rovina, che scompiglio!
 Più per noi non v'è pietá.

Qui. Ah signorina carina mia bella
inginocchioni a piè di Rosina
 In prigione perchè mai devo andar?

Ses. Ah maestá maestá tarantella
 Non mi state in catene a mandar.
in ginocchio a Rug.

Ru.Ro. Non t' ascolto, confessa briccone.

Leo. Fra catene in prigione, in prigione.

Ru.Ro. Presto andate.

a 4 Fermate, fermate.

Ru.Ro. Leo. Eseguite.

a 4 Sentite, sentite. a 3 Nò non sento.

a 4 Un momento, un momento.

a 3 Nò per voi non v'è pietá.

Tutti La minaccia, il lamento, il tamburro
 Fa un rumore, un orrore, un sussurro,
 Che il mio core già balza, e trabalza
 La mia testa si trova in tempesta
 E in sí fiero, sí nero momento
 Non intendo, non vedo, non sento,
 E il cervello già in aria sen vá.

Fine dell' Atto Primo.

SCENA PRIMA

Camera con porte laterali.

Berenice, indi Rosina.

Ber. **I**l mio biglietto (glio:

Há cagionato un cosí gran scompì-
 Ma maggiore d'ogn'altro è il mio periglio.

Quanto smaniosa sono

Di parlar col príncipe; ma s'avanza

La mia indegna rivale; un foco, un ira

Mi sento in sol mirarla,

Ch'io posso appena entro del sen frenarla.

Ros. (Che cerca in questi luoghi

Sempre costei?) dite... (non mi risponde)

Ehi favorite ... oh bella !... ah ah capisco:

Olá, io mi stupisco

Che ardisca una villana

Mostrare in faccia mia cotanto orgoglio.

Ber. Villana a me? Questa villana forse

A momenti potria farti tremare.

Ros. Ah! scusi, io non sapeva o mia signora

Che il caro prence quei bei lumi adora.

Dunque è lei l'universale

Calamita degl'amanti?

(Le darei ma traboccanti

Quattro schiaffi come v'è)

Ber. Dunque è lei la vaga ninfa

Che innamora tutto il mondo!

Oh! mi abbasso, e mi sprofondo

A quel mostro di beltá. *far river.*

Ros. Véh che aborto di natura
Va in campagna a lavorar'.

Ber. Ma guardate che figura
Che vuol tutti innamorar'.

Ros. Fate largo a sua eccellenza.

Ber. Ah già perdo la pazienza.
Più frenar non so me stessa.

Ros. Come sta la Principessa?

Ber. Insolente...

Ros. Non si scaldi!

Ber. Maledetta!

Ros. Non si scaldi!

Ber. Via feniscila fraschetta.

Ros. Come come! a me frascheta!
Villanaccia maledetta!

a 2 La prudenza in tal cimento
Non sò come mi trattiene
Bolle il sangue nelle vene
Balza, e freme in petto il cor.

Ros. Giuro guerra.

Ber. Ed io vendetta,

Ber. Palesar saprò l'inganno.

Ros. Oh che pena, oh dio che affanno!

Ber. Trema spergjura!
Ti sveno: t'anniento.

Ros. Oimè! che paura!
Ohimè! che spavento!
Che smania mi dà.

a 2 Da ridere mi fá.
Ah mi perdo se quì ancora
Son costretta di restar.
Già la rabbia mi divora
Già la rabbia la divora
Ma colei l'ha da pagar. *partono*

Leonzio, Bortolina, indi D. Quinzio,
e D. Sesto fra le guardie.

Leo. **T**ant'è, se la tua amica
Quì non usa prudenza, e sà tacere
Brutte scene davver vogliam vedere.

Bor. Nò, che l'arcano palesar lei vuole.

Leo. Ma fede non avran le sue parole.

Ses. Caro mio D. Leonzio...

Qui. D. Leonzio mio caro...

Ses. Vedete d'ajutar noi meschinelli.

Qui. Che siamo due innocenti pollastrelli.

Leo. Guardie: lasciate entrambi

Girar per queste stanze in libertá,
E opponetevi solo

Se di scappar cercano via di quà.
le guardie partono

Ses. Reo di lettera io, che non sò leggere!...

Qui. Reo di lettera io, che non sò scrivere!..

Ses. Degl'asini lei sappia
Ch'io sono il Capitano.

Qui. Mi perdoni; degli asini
Il principe son'io.

Ses. Eh cedi Quinzio mio
Cedi una volta al tuo fratel maggiore.

Leo. Tacete olà, fu d'amedue l'errore,
Siete rei d'un grand'eccesso

E l'esempio s'ha da dar.

Già formato s'é il processo

Non vi posso piú ajutar.

Quelle teste tutte inganno

Presto presto in terra andranno;

Ma il dolor non sarà niente;

Che la sciabola è tagliente,

Professore è quel che taglia,
La sua mano mai non sbaglia
Ziffe zaffe con due botte
Vi saprà decapitar:

E la testa in aria vá. *parte*

S C E N A III.

D. Sesto, D. Quinzio, e Bortolina.

Ses. Sentisti?

Qui. SE tu ascoltasti?

Ses. Ziffe. *Qui.* Zaffe.

Ses. Che notizia fatal!

Qui. Che nuova é questa!

Ses. Testa mia ti saluto.

Qui. Addio mia testa.

Bor. Tanto non v' affliggete:

Sò che innocenti siete;

Ed io vi salverò.

Ses. Ma ti par questo

Momento da scherzar?

Qui. Parli da sciocca.

Ses. Salvar ci vuoi col fuso, e colla rocca?

Bor. Appunto perché sono villanella

Dalla morte vi voglio liberare

Esó ben'io quel che s' avrà da fare. *parte*

Ses. Oh poveretto me! quá viene il prence.

Qui. Or siam morti fratello! oh che burra-

Ses. E' turbato, è pensoso (sca!

Ritiriamoci un poco in queste stanze.

Qui. Andiam fratello amato

Io non hò in corpo più, né cuor, né fiato.

S C E N A IV. (*entrano*

Ruggiero, indi Leonzio.

Rug. Guardie, Leonzio a me.

Di quella villanella l' incerto fa-
(vellar, quel foglio scritto,

Da mano ignota, sospettar mi fanno,
Che a me sia teso un sconosciuto inganno.

Leo. Eccomi ai cenni vostri.

Rug. Dov' è la Principessa?

Leo. Io la credea signore quí con voi,

Rug. E quei fratelli?

Leo. Son guardati a vista

In quelle stanze.

Rug. Del viglietto indegno

Dunque gli credi autori?

Leo. Senza fallo.

Rug. Ma perché l' inventar cotesta frode?

Leo. (Oh meschino!) Chi sà? forse per far-

E poi se il permettete (vi ...

Qualche cosa di più signor saprete.

Rug. Parla che fù?

Leo. Io credo innamorato

Don Sesto invero della Principessa.

Rug. Come! che dici? ah indegno!

Leo. Moderate signore il vostro sdegno.

Rug. Non posso: omai si vada

La sentenza a firmar. *parte*

Leo. Se scappo questa,

Tempo da respirare almen mi resta. *part.*

S C E N A V.

D. Sesto, D. Quinzio, indi Rosina

con guardie.

Ses. Cosa ti dice il cor? *di dentro*

Qui. Che siamo morti.

Ses. Così dice anche a me.

Qui. Troppo stizzati

Sono con noi li principeschi sdegni.

Ros. (Oh zitto! cosa vedo! ecco gl' indegni,

Eppur pietá mi fanno.)

Olá guardie, lasciatemi
Sola con questi mostri. *le guardie part.*

Ses. Brutto segno!

Qui. Il sintomo é mortale!

Ros. Accostatevi al nostro tribunale ..

Dite: chi v' insegnó di quel viglietto
L' iniqua trama?

Ses. Io giuro poveretto ...

Qui. Vi assicuro signora ...

Ses. Che non ho scritto mai ...

Qui. Non ho mai letto ...

Ses. Ecco che a voi davante ...

Qui. Ci prostriamo piangendo inginocchioni
s' inginocchia

Ses. Vostr' altezza ha ragione ...

Qui. Ma noi siam innocenti ...

Ses. Ah se ci fate

Tagliar le nostre zucche ...

Qui. Dove metterem poi queste perucche?

Ros. Sorgete, con quel pianto

Pianger me pur farete pel dolore.

Io sò, che adesso adesso

Venir quì deve il principe consorte,

Per sentenziarvi a morte:

Io che son di buon cuor penso salvarvi:

Con me venite ... oimé quí sono guardie.

osservando di qua, e di là

Ses. Di quà, di quà ...

Ros. Di quà vi sono ancora.

Qui. Di là, di là ...

Ros. Oh poverina me!

Speranza di fuggir per voi non v'è.

Ses. Buona notte a chi resta.

Qui. In somma altezza ...

Ros. Orsù fate cosí:

Ponetevi quí sotto

A questo tavolino;

E quando venga il prence

La sentenza a firmare

Dirò che scampo a voi, già feci dare ..

Ses. Oh brava!

Qui. Bel pensiero!

Ses. Sotto fratello!

Qui. Ah caro mio giojello:

E qual lingua bastante... anzi qual occhio..

Nò qual naso dir voglio ...

E' tanta l' allegrezza, che m' imbroglio.

si pongono sotto il tavolino

SCENA VI.

Ruggiero, e detti.

Ros. **N**on só, per lor mi sento

Un certo amor che non saprei

Rug. Principessa? (spiegare.)

Ros. Signor.

Rug. V' ho da parlare.

Ros. (Eccolo a tempo.) Dite pur v' ascolto.

(Quì coraggio vi vuole.)

Rug. Ora m' udite:

E dal mio dir comprendere potrete

Siccome in questo cor, bella voi siete:

Signora, quel biglietto

Mi stá molto sul cor. Da quei malnati

Fratelli scellerati

Só che fu ordito, e scritto

Onde degno di morte è il lor delitto.

Ses. (Caschi la lingua in terra.)

cava la testa dal tavolino

Ros. Nò poverini, nò, sono innocenti.

b 9

Rug. Innocenti! ma come lo sapete?

Ros. Lo sò da loro stessi,
Che adesso in questo punto
Me l'hanno detto quì.

Rug. Dove s'asconde la coppia scellerata?

Qui. (La Principessa ha fatta la frittata.) c.s.

Ros. Cioè stavano quì, ma son fuggiti
E vanno per le poste
Sovra d'un bastimento in alto mare.

Rug. Fuggiti! e scampo a lor chi fece dare?

Ros. Le guardie...

Rug. Olà...

Ros. Nò, nò. che fu il torriere.

Rug. Venga Leonzio a me.

Ros. Nò: son stat' io.

Rug. Ma che faceste mai mia Principessa?

Ros. Perchè?

Rug. I vostri torti
Vendicar più non posso.

Ses. (Son morto.)

Qui. (Ed ancor' io.)

Ros. Grazia per loro
Vi domando o signore.

Rug. Ma quelle teste
Meritan di cader recise al suolo.

SCENA VII.

Berenice, e detti.

Ber. (Ecco l'empia cagion del mio
(gran duolo.)

Ros. Ma non vi dissi già, che son scappati.

Rug. Raggiunger gli farò.

Ber. (Con questo ferro
Mi voglio vendicar.) Mori...

per ferire Rosina

Rug. T'arresta.

va per trattenerla e lo stesso fa Rosina
che urtando il tavolino, cade ed a poco
a poco s'alzano intemoriti Qui.
e Sesto.

Se.Qu. Ajuto per pietá.

Rug. Che scena è questa!

Tu svenar la sposa mia a Ber.
Voi celati in questa stanza? ai frat.
Qual ardir, qual tracotanza!
Impossibile mi par.

Ber. Che mi avvenne! oh Dio che feci!
Son scoperta svergognata!
Son costretta, invendicata,
Per la vita a palpar.

Ros. Cosa mai, che mi succede!
Son confusa intemorita...
Son perplessa, son stordita...
Non sò più quel che mi far.

Ses. Siamo vivi, o siamo morti? |

Qui. Siamo al mondo, o negli elisi?
a 2 Ah che d'essere quì uccisi
Non possiamo più scappar.

Ros. Tu non parli? a Ber.

Rug. Voi tacete?

Ber. (Che diró! consiglio oh stelle!)

Se.Qu. Per due soldi la mia pelle
Non mi fido assicurar.

Ros. Perchè uccidermi volevi? a Ber.

Rug. Perchè ascosi quì stavate? ai due

Se.Qu. Principessa voi parlate.

Ru Ro. Non mi sò capacitar.

Se.Qu. Parla tu. a Ber.

Ber. Parlar non voglio.

Se Qu. Parli lei. *a Ros.*
Ros. Parlate voi, *ai fratelli*
Rug. Presto olá

Se Qu. Non tocca a noi.

Rug. Qui nessun si sà spiegar.
 a 5 Che intricato laberinto
 Quai sospetti! qual timore!
 Di paura sento il core
 Dentro il petto a martellar.

partono tutti fuorché Berenice

S C E N A V I I I.

Berenice, indi Bortolina, poi Leonzio.

Ber. Oh! qual spavento mai! oh qual
 (timore!

Sento nell'alma, che m'agghiaccia il core.

Bor. Dite eccellenza mia
 Vi siete palesata?

Ber. Non ancora.

Bor. Dunque perchè signora

Vi vedo con quel viso così mesto?

Leo. E siete ancora qui? Sorpreso io resto.

Ber. Ah traditore ingrato!

Quanto quanto per te soffrir degg'io.

Leo. Signora il zelo mio

Troppo grande è per voi. Se un'altro poco

L'arcano tacerete,

Forse ingrato non piú mi chiamerete.

Ma se all'opposto ora vi palesate,

Vi giuro che davvero vi rovinare.

Ber. Andiamo dunque a casa.

Bor. Andiamo pure.

Quando che son sicure,

Come tali cred'io, le sue parole,

Eorser prima che il sole

Faccia dentro del mar la ritirata,
 Chi sà, che voi non siate consolata.

partono

S C E N A I X.

*Leonzio, indi una guardia che le da un
 foglio poi D. Sesto.*

Leo. **M**i giova spaventarla. Gosa vuoi?
alla guardia

Viene a me questo foglio? Chi lo manda?

Il Principe? leggiam che mi comanda....

Bono... meglio... ho capito. Olá D. Sesto

alla guardia

Fate che quì ne venga... questo foglio

Pur mi giova non poco. Amico il fato

Par che secondi adesso

Tutti i disegni miei...

Ses. (Come mi batte il cor.) Son quì da lei.

Leo. D. Sesto v'ho da dare una novella.

Ses. Basta, che non sia quella

Di ziffe, e zaffe, a tutto mi rimetto.

Leo. Dunque per un pochetto

Chinate al suol la testa.

Ses. Oimè! ci siamo.

Leo. Nò non paventate.

Chinate il capo al suolo, ed ascoltate,

L'Altezza sua comanda,

Che in termine di un'ora

Da queste vicinanze

Dobbiate andar lontano:

Altrimenti: mi udite,

Pena la vita se voi trasgredite. *parte*

S C E N A X.

D. Sesto, indi Rosina.

Ses. **M**aledetta disgrazia! ahi che rovina!
 Ma qui la principessa s'avvicina.

Ros. Ed é vero Don Sesto,
Che in esilio tu vai?

Ses. Così non fosse!

Fra un' ora devo alzare la gambetta.

Ros. E dove, dove andrai?

Ses. Cosa so io!

Mi ficcheró nell' Africa,
Per l' Asia sortirò, passo l' America,
E quando sono nella Tartaria
Rinfresco coi cavalli all' osteria.

Ros. Ma dimmi, ed io frattanto
Senza te che faró?

Ses. Adesso penso

Solamente a miei guai. Deggio il bagaglia
Apparecchiar, pensar con qual mestiero
Posso mai sostenere la vita mia,
Vestirmi da viaggio, e scappar via.

S C E N A XI.

D. Quinzio piangendo, e detta.

Qui. Fratello Sesto mio, fratello Sesto.

Ses. Ah qual momento. e questo
Terribile per me! Vieni D. Quinzio
Dammi un fraterno abbraccio, e ti gover-

Qui. Dunque ti perdo? (na.

Ses. Sì, sfrattar conviene.

Ros. Nò, caro non partir, se mi vuoi bene.

Ses. Senti fratello:

Ascolta mio tesoro.

Ros. Son da voi.

Qui. Son da te.

Ses. Ma l' ora passa,

Ed eseguir bisogna la sentenza

Ah destino crudel! facciam partenza,

E lascio in abbandono la casa mia,

Le care bestie, il nostro amato bene,
Il diletto germano.

A questa o fato insano

E sassata crudel! deh tu fratello

Dona a quegli animali

Un amplesso per me. Sai pur che l' amo

Come cari miei figli. Ma che vedo

Tu piangi o Principessa!

Eh via non farmi

Più quest' alma stracciar. Cela deh cela

Agli occhi miei quel mausoleo funesto

L' ultimo don ch' io ti domando è questo.

Orsù si faccia pur un cuor romano....

Si vada alon si parta; idolo mio!

Figli, bestie, german, io sfratto addio.

Ah nel lasciarti o cara

Sento che il cor si spezza

Sento che in tenerezza

Tutto si scioglie già.

Ros. Se tu mi lasci o caro

Di doglia io morirò.

Qui. E lasci col somaro

Il tuo fratello ancor!

Ses. A te lo raccomando

Quel caro animaletto

Prima d' andare a letto

Abbraccialo per me.

Che vedo! voi piangete

Ah cari m' abbracciate:

Le lagrime tergete

Lasciatemi partir.

Ma questo già m' abbraccia

Costei mi tiene stretto

Il Prence mi minaccia

Sospira il mio cagnetto
Le bestie stanno urlando
Gli amici van piangendo
V'intendo, sì v'intendo
Lasciatemi partir,

Ros. *Qui.* Il pianto, ed il singhiozzo
Mi fanno oh dio morir.
Si è stretto il gargarozzo
Mi sento oh dio morir. *Ses. parte*

SCENA XII.

Rosina, D. Quinzio, indi Leonzio.

Ros. (Se partito è D. Sesto ancor io voglio
Andarmene di qui. Sia maledetto
Quando che Principessa
M'han fatto diventare,
Sì, che D. Sesto mio vuol seguitare) *parte*
Leo. D. Quinzio cosa pensa?

Qui. Sto pensando
Come in un punto, e sì barbaramente
Il mio onor tramontò nell' occidente.
Leo. Lo dite per l' esilio di D. Sesto?

Qui. Per l' esilio lo dico. Quando mai
Il gran casato mio dal Ravanello
Dalla propria sua casa fu scacciato!
Qui sempre fermo per sua gloria è stato.
SCENA XIII.

Ruggiero in osservazione, e detti.

Leo. Ma il Principe di Taranto...
Qui. (Che Taranto, e Calabria, il signor
Se qua vi fosse adesso) (Principe
Sarei capace io stesso
Da far... da dir... cose da disperato.)

Leo. E che? siete insensato?
Parlar così da matto?

Qui. Sì, il gran pensiero è fatto

Voglio colle mie mani
Formar la mia vendetta, e finch' io vivo
Al mio fratel lo giuro:
Non lo farà lo sdegno mio sicuro.

Rug. Che parli indegno!

Qui. (Oimè son rovinato.)

Rug. Ebben Leonzio in questo stesso istante
Vada in esilio anch'ei come il germano.

Qui. Ah eccellenza pietà.

Rug. Lo spero invano.

Parti di quà ribaldo:

Del tuo delitto è tardo il pentimento,
Non implorar pietà, pietà non sento.

SCENA XIV.
Leonzio, e Quinzio.

Leo. **U**disti? non vi è più da replicare
In esilio tu devi adesso andare. *par.*

Qui. Oh poveretto me, che colpo è questo,
Dove mi trovo mai, dove mai sono?
E dovrò lasciar tutto in abbandono?
Ma da me stesso mi son fatto il male:
Come farò a campare? E necessario,
Che qualch' arte ancor io mi metta a fare.
Tempo non v'è da perdere.

S'ha da morir, si mora. Ma vorrei
Almeno ritrovar D. Sesto mio.

Ah si caro fratello

M'aspetta: entrambi andremo
Ombre amiche indivise al guato estremo.

SCENA XV.

Ruggiero, e Leonzio.

Rug. **D**unque la Principessa non sitro-
Leo. (Da per tutto) (va?)

Invan l'ho ricercata

E comprender non só dove sia andata.

50
Rug. Forse di quei fratelli
Seguì le inique traccie?
Leo. Io ben lo credo.
Rug. Presto, inseguite, andate. Nò io stesso
Gl' indegni seguirò:
E il tradimento vendicar saprò.
E intanto la mia bella:
La cara villanella,
Sempre mi stà presente.
Deh più non farinì languir così
Rendi la pace all' alma
Conso'a questo misero mio core,
Non trafiggermi più tiranno amore.

Giacchè vedi oh ciel pietoso
I miei mali, il mio periglio
Fa che cessi il mesto ciglio
Dal penoso lacrimar.

A questo cor ridona
La già perduta calma
Oppure di quest' alma
Finisca il sospir. *partono*

SCENA XVI.

Parte di cupa ed oscura Valle con Ponte
praticabile. Grotta da un lato.

D. Sesto in abito da viaggio con cassetto dietro le spalle, indi D. Quinzio similmente.

Ses. Aghi superbi, e fini:

A Spingole di Lubecca:

L'unguento portentoso della mecca:

Lumini per la notte.

Ceroto per i calli,

Polvere per la tosse de cavalli.

Ah povero D. Sesto!

Guarda l'amore a cosa t'ha ridotto,

A vender dei lumini e del cerotto.

51
Sento però, che in mezzo a tal mestiere
Che per disgrazia presi,
Un certo pizzicore, ho dentro al core,
Qui v'è la Principessa... oh rio dolore!
È il povero fratello,
Come piangerà?... caro...
Ed il cane, ed il gatto, ed il somaro;
Tutti oggetti a me cari, e portentosi:
Che son presenti alla mia mente oppressa.
Ma chi vi regna quì? la Principessa.
Qui. di dentro Lunari nuovi
Del mille settecento trentatré.
Ses. Qualcun s' appressa!
Che sia la Principessa!
Ah sorte quanto mai ti sarei grato
Nascondiamoci quì fra queste piante.
E si conosca il venditor, l'amante.

Qui. sorte Lunari nuovi

Del mille settecento trentatré.

Gli amori di Gianfiore, e Filomena:

L' Ortografia di Marco Caracalla:

Piramo e Tisbe con le lor trafitte;

Gli amori di Rinaldo, e le sconfitte:

Bertoldo, Bertoldino, e Cacasenno:

Il famoso brillante Casamia ...

Ma a chi parlo, a chi vendo, a rupi, a sassi?

Ah amor fraterno! ove conduci i passi?

Ecco della famiglia Ravanello,

I due rampolli esuli, e raminghi,

Ah araldica disgrazia!

Se finisce la casa Ravanello,

Come trovar più gente di cervello!

Ses. Quinzio... Quinzio...

Qui. Oh bella; e chi mi chiama?

Ses. Quinzio... *Qui.* E Quinzio son io.

Ses. Voltati per pietá...
a 2 Oh frater mio.
Qui. Ah! sei tu mio Sesto amato?
Ses. Quinzio mio sei tu ch'io vedo?
a 2 A quest'occhi appena il credo
 Vieni o caro a questo sen.
Ses. Ma quí, come... (*s'abbracciano*)
Qui. Dí, fratello?..
 Mi ha condotto quí l'amor.
Ses. Ah di casa Ravanello
 Vero esempio di splendor.
a 2 Ma guardate le fatiche
 Come r'hanno consumato!
 Ah Don Quinzio sventurato
 Ah Don Sesto sventurato
 Cosa mai sará di te.
Ses. Se sapessi quanti guai
 Che ho dovuto sopportar!
 Senti bene stammi attento
 Te li voglio raccontar.
 Per montagne, boschi, e valli
 Passai mari, fiumi a guazzo,
 E in barchetta a sei cavalli
 Valicai con gran strapazzo,
 Tra Baccano, e tra la Storta
 Quel gran lago smisurato,
 Che la mula mezza morta
 Vi rimase senza fiato.
 Talchè a piedi frater caro
 Per quest'orrido deserto,
 Caricato qual somaro,
 Vò vendendo, ma non vendo,
 Ne ci ho un soldo da magianr.
 Ecco come mi ritrovo
 Quinzio mio vicino a te.

Qui. Ah! deh taci ch'io ho sofferto
 Frater mio più assai di te.
 Senza un soldo son partito
 Cento miglia ho camminato
 Dalla sete rifinito
 Dalla fame consumato
 Cacasenno con Bertoldo
 Sto gridando sto vendendo
 Ma finor neppure un soldo
 Mi è riuscito guadagnar.
a 2 Ah fratello conclusione;
 Su Minerva supplichiamo.
 Ad amore domandiamo
 Ed a Venere pierà.
Ses Qui, Amor che ai terzi cieli
 Abiti con Apollo,
 Discendi a rompicollo,
 E vieni fino a me
 Minerva che all'inferno
 Con Venere dimori
 Deh caccia il capo fuori
 E vieni infino a me.
Qui. Chiediamo.. *Ses* Domandiamo
 Del Principe vendetta.
 Giù un tu mine, o saetta:
 Deh! qualche cosa giù.
Qui. Ah frater mio!..
Ses. Sta zitto.
Qui. Non vedi buon augurio.
Ses. Venere e Mercurio
 Già scende e viene qua.
 L'affare è terminato
 Amor, Mercurio, e Venere
 Per noi combatterá.
 Evviva è già vicina

La mia felicità.
 Or che son vendicato
 L' affare é terminato
 Amor, Mercurio, e Venere
 Per noi combatterá. *partono*

S C E N A X V I I

Rosina, indi D. Quinzio, e D. Sesto.

Ros. Oh ciel! che orror, che oscura

 Solitudine orrenda

Orsi, lupi, pantere

Dite avreste veduto

Il mio caro D. Sesto

Per di qua, per di lá confuso giro

Smarrita ho già la via

Ah dove sei D. Sesto anima mia!

Ses. D. Sesto anima mia!

Qui. Che vedo mai!

Ses. Altezza altezza mia.

Ros. Sentimi o caro

 Io non son Principessa

 Ma sono villanella

 D' una terra vicina

 E mi chiamo Rosina

 La vera Principessa

 Dalla torre é fuggita

 Ed il torrier tutta la trama ha ordita.

Ses. Cospetto!

Qui. Cosa sento!

Ses. Ora capisco

 Perchè mi preferisci a D. Ruggiero.

Ros. T' amo ben mio davvero.

 Nella mia villa uniti adesso andremo

 E lá caro mio ben ci sposeremo.

Ses. Olà vil femminuccia.

 Scostatevi da noi

Ros. Almen D. Quinzio mio.

Qui. Che vai Quinziano.

Ros. Deh per pietà m'udite:

 Cosí non mi lasciate.

Ses. Altri tempi.

Qui. Altre cure.

Ses. Andate. *Qui.* Andate.

Ros. Perfidi! oimè! che ascolto!

 Gelar, mancar mi sento,

 Io fremo in tal momento

 Comincio a vacillar. *siede sopra un*

Ses. Son chiusi gli occhi suoi. *(basso.)*

Qui. Morí? salute a noi.

Ses. Paura ho della Corte

 a 2 Fuggiamo via di quá.

Ros. Ah v'arrestate o barbari,

 E' troppa crudeltà.

 Mentre o caro m'abbandoni

 Il mio affanno non rammenti,

 Le promesse, i primi accenti

 La giurata fedeltà..

 Ah per me la sorte ingrata

 No piú fulmini non hà.

 E cosí mi lasci ingrato! *a Ses.*

Ses. Son seccato, son seccato.

Ros. La mia pena, il mio cordoglio.

Qui. Non ti voglio, non ti voglio,

Ros. Mi volete far crear.

 Amante tradita.

 Delusa, schernita,

 Sospiro, deliro

 E l'alma sen vá.

 Ragazze imparate

 In guardia restate

 Che gli uomini tutti

Non han fedeltá.

Qui. *Ses.* Amici, le donne

Non han veritá.

partono

SCENA XVIII.

Berenice, e Bortolina.

Ber. Dove mai mi conduci! io tremo
(tutta.)

Bor. Non abbiate timor. Di questi luoghi
Son pratica abbastanza.

Voi non volete il Prence seguitare.

Ber. E' ver. ma non vorrei.. non so che dir-
Mille cose mi vengono alla mente, (mi..
E poi tosto mi pento...

Bor. Non abbiate spávento:

Fermatevi per poco in questo loco.

Io vado, e torno. Vò veder Leonzio
Dove rivolsse il piè, con quei soldati.

Ber. Di te mi fido, o cara

Fa presto, e non tardare.

Oh quando avrá mai fine il mio penare.
Bor. parte

SCENA ULTIMA.

*Ruggiero e detta, indi esto, e Quinzio,
poi tutti a suo tempo.*

Rug. Povero cor! per qual destin tiranno
In non previsto affanno

Tu cadesti cosi. ma la mia cara

Vezzosa villanella

Dove s'ascondera?

Ber. Numi! qui il Prence *da lontano.*

Che fò, vado, o m'arresto...

Che nuova smanía, e qual tormento è

Rug. Ah dove anima mia (questo!)
Dove sei?

Ber. (Sospira! ah perché mai

Saranno quei sospiri?)

Rug. Eccola! oh dei?

Quanto sembra vezzosa agli occhi miei
Sentimi.

Ber. Mio signore... *timoroso*

Rug. L'importuno rossore
Fa piú bello il tuo volto.

Ber. E lo vedo, e lo ascolto
E favellar non oso?)

Rug. Ah dimmi o cara
Sai tu che cosa é amor?

Ber. (Morir mi sento.)

Rug. Ami? *Ber.* Pur troppo.

Rug. E chi? dillo; t'affretta:

Ber. Lasciatemi partir.

Rug. Rispondi aspetta.
Non partir mi svela o cara,

Perchè palpiti d'amore,
Perchè mai quel tuo bel cuore
Piú non vive in libertá.

Ber. Mio signor non v'offendete

Se nascondo i casi miei
Dirvi tutto io pur vorrei
Ma coraggio il cuor non ha..

Rug. Quale arcano, o ciel che dice?...
Ah mi guarda, e non intende
E da lei solo dipende
Ogni mia felicitá.

a 2. Quanto mai sono infelice
Ah! mi guarda, e non intende
E da lui solo dipende
Ogni mia felicitá.

Rug. Parla o cara. *Ber.* Io son tradita.

Rug. Ma da chi? *Ber.* (Che mai dirò?)

Rug. Tu non parli? *Ber.* (Chi m'aita)

- (Che risolvere non sò)
 Anime innamorate
 Numi se giusti siete
 Il mio dolor vedete
 Se è degno di pietá. *partono*
- Ses. Ci mancava il temporale
Burrasca di toni, e lampi
 Ah che freddp, che tremore!
 Se mi busco un raffreddore
 Io fra i quondam me n' andrò.
- Qui. Senti senti come fischia
 Questo vento indiavolato!
 Già l'ombrello s'è sfasciato *si vede*
 E riparo più non ho. *un lampo*
- Ses. Ahimè un lampo! *una saetta*
- Qui. Una saetta!
- Ses. Che burasca è mai cotesta!
- Qui. Quanti tuoni! Ses. Che tempesta!
- a 2. Ah chi mai ci salverá!
- Bor. Ber. Che pioggia è mai questa
 Che lampi, che vento!
 Ahimè che spavento!
 Mi sento gelar!
- Ses. Ma cosa mai vedo?
- Qui. Voi qui che cercate?
- Ber. Meschini scappate.
- Bor. Se viene Ruggiero
 Vi fa trucidar
- Ses. Qui. E voi la tempesta
 Ancor non sentite?
 Quá sotto venite
- a 4. Andiamci a salvar.
entrano nella grotta: la tempesta va cessando a poco a poco, e torna giorno
- Ros. Quanti spaventí mai

Ho in questo dì provati
 Fuggansi questi ingrati
 Luoghi fatali a me.

esce dalla grotta

- Ber. Par che sereno il Cielo ...
 Numi! che vedo mai!
 E ancor quì intorno stai!
 Lasciami respirar.
- Ros. Ah nò: perdono o cara:
 Vieni al mio sen t'appressa:
 Non sono Principessa
 L'inganno svelerò.
- Ber. Bisogna andar dal Principe
 Il tutto a palesar.
- a 2. Andiamo fra quegli' alberi
 Il tutto a concertar.
- Ses. Corri corri.
- Qui. Scappa scappa.
- Leo. Ferma ferma. *con sold.*
- Rug. Morto sei.
- Qui. Ses. Già lo sò signori miei.
 Mi svenate adesso quá.
- Rug. Or dov'è la Principessa?
- Leo. Dì? Contessa.
- Qui. Ses. E chi lo sa.
- Ros. Ber. Ah signor di noi pietá. *ingin.*
- Rug. Cosa vedo, cosa miro?
 Presto in piedi su sorgete
 Su via dite che volete
 Perché mai tal novità?
- Leo. Me meschin sono scoperto.
- Ros. Principessa non son io.
- Ber. Villanella non son io.
- Ros. Non ho colpa poverina.

Ber. Berenice in me vedete.
 Ros. E mi chiamo la Rosina.
 Ber. Al mio labbro lo credete.
 Ros. Fui da quello lusingata.
 Ber. Dalla torre son fuggita.
 Ros. A tal passo strascinata
 Ber. Bortolina dicmmi aita.
 Ros. E il briccone eccolo là.
 Ber. Ed a voi chiedo pietà.
 Qui. Ses. Sì signore è stato lui.
 Ros. Ma Leonzio ... Leo. Mio signore...
 Ber. Prence amato il tuo rigore
 Deh non fargli ora provar.
 Rug. Tu sei dunque ...
 Ber. La tua sposa. Rug. E tu sei?
 Ros. La sventurata!
 Rug. Per ciascun la sorte ingrata
 In quest'oggi cangerá.
 Chi sposá la Rosiaa.
 Sarà mio maggiordomo.
 Ber. Chi sposa Bortolina
 Bracciere mio sará.
 Ses. A me la mano o cara. a Ros.
 Qui. A me la mano, lesta.
 Bos. Son quá. le da la mano
 Ber. La mano è questa. come sopra
 a 4 Che gran felicità.
 Tutti Dopo tante passate vicende
 No si parli d'affanni, e di pianti
 Or si rida, si danzi, si canti,
 Che piacere maggior non si dà.
 Su suonate, ballate, cantate,
 Viva amor che contenti ci fà.

F I N E.

Si avverte, che atteso la brevità delle notti della corrente Stagione resta ommessa la recita dopo la Scena XV. pag. 49. sino alla Scena Ultima pag. 56.

35481

35481



140